

# Nei boschi che rinascono

## Il «Sentiero Italia» del Cai in Trentino Alto Adige

### A piedi tra paesaggi incantati e le ferite della tempesta 2018

di **Lorenzo Cremonesi**

**TIRES (ALTO ADIGE)** Ogni appassionato di montagna, o comunque amante delle camminate in natura, conosce bene la differenza tra il muoversi su terreni noti e invece scoprire tracciati nuovi, esplorare zone mai viste. Nel primo caso c'è il piacere del ritrovare in età e stagioni diverse panorami e terreni che sono parte magari della nostra infanzia, sensazioni famigliari, forse arricchite dal provare il nostro stato di allenamento rispetto alla volta precedente. Nel secondo prevale invece lo stupore, la curiosità della scoperta, la gioia non priva di inquietudini nel guardare dietro la prossima cresta, di cimentarsi con la lunghezza di valli o salite sconosciute. Per molti aspetti sono proprio queste ultime considerazioni che guidano sui percorsi del nuovo **Sentiero Italia**: una sorta di transumanza lunga circa 7.000 chilometri su terreni assolutamente vari, quali sono gli impareggiabili panorami di geografie, culture, climi del nostro Paese, dalle isole, agli Appennini, sino al semicerchio articolato delle Alpi.

La specificità del tratto che riguarda Trentino e Alto Adige è non solo la bellezza mozzafiata delle Dolomiti — i boschi, gli altopiani, le guglie di roccia — ma anche il muover-

si per regioni dove l'alpinismo in tutte le sue manifestazioni vanta una tradizione più che centenaria.

«Il **Sentiero Italia** non fa altro che concatenare vecchi tracciati esistenti. Non inventa nulla, semplicemente mette assieme. Nelle nostre regioni la cosa è stata particolarmente facile. Per disegnare le 13 tappe dal rifugio Potzmauer sino ad Arabba abbiamo avuto soltanto l'imbarazzo della scelta tra il dedalo di tracciati già marcati, alcuni dei quali risalenti addirittura alla metà dell'Ottocento», spiega Carlo Zanella, 68 anni, vice presidente del Cai Alto Adige, che proprio in questi giorni sta ricevendo i nuovi segna-via rigorosamente in legno (come esige lo statuto dell'Alpenverein Südtirol) marcati con le lettere SI (**Sentiero Italia**), destinati ad essere piantati al loro posto entro metà settembre. Una novità benvenuta questa delle tappe altoatesine. Nella prima versione del Sentiero, disegnata nel 1993-95, infatti, il tracciato non andava più a nord del Trentino. «Allora l'associazione alpinistica altoatesina, che conta oltre 70.000 iscritti, non mostrò alcun interesse e non volle cooperare. Oggi l'atteggiamento è molto più aperto. Semplicemente chiedono al Cai di esporre i cartelli bilingue, tedesco e italiano, cosa che non ci crea alcuna obiezione», aggiunge Zanella. Uno dei problemi che al Cai Bolza-

no dovranno affrontare sarà segnalare che alcuni tratti del percorso tra il Passo di Lavazè e l'area Carezza-Passo di Pampeago sono ancora inagibili a causa degli alberi abbattuti dalla gravissima tempesta di vento nell'ottobre 2018.

Intere aree di bosco mostrano profonde ferite, i tronchi caduti creano barriere quasi impossibili da superare, rese ancora più ostili dai buchi disordinati generati nel terreno dal loro sradicamento. Sembra vi sia stato un bombardamento. Camminando in quelle zone è costante il brusio delle motoseghe e dei trattori per tagliare e raccogliere il legname. «Ci vorrà almeno un secolo prima che i boschi tornino quelli di prima», dicono nei rifugi e alberghi sull'altopiano della Val d'Ega, contornato dalle cime sotto le quali si dipana il Cammino: Cima di Valsorda, gruppo del Latemar, quindi Roda de Vael, Catinaccio, Torri del Vajolet, Cime di Terrarossa. Si cammina sul limitare dei boschi, appena sopra quota 2.000 metri. Da una parte domina il verde e dall'altra incombono immense pareti grigio-gialle, che si perdono in un frastagliato troneggiare di creste turrette.

Molto più avanzato è invece lo stato della segnaletica tren-



Peso: 81%

tina. Le nuove mappe riportano ben marcato il simbolo SI, che si ritrova puntuale sui cartelli sempre molto chiari in tutto il territorio. Particolarmente interessante è il passaggio tra il settore lombardo e quello trentino ai 2.613 metri della Forcellina di Montozzo. La si può raggiungere in poco più di due ore sia da Ponte di Legno che dal Passo del Tonale. Alla bellezza dei paesaggi che uniscono i parchi dell'Ortles, Cevedale e Adamello, si aggiungono le suggestioni storiche della Grande Guerra.

Qui le truppe italiane non si ritirarono dopo la disfatta di Caporetto e la guerra di mon-

tagna continuò più o meno sulle stesse posizioni sino a Vittorio Veneto. Al rifugio Bozzi (2.478 metri) è stato allestito un piccolo ma ricco museo che racconta l'epopea di quella sfida tra le vette. Insuperabile si dimostra il tracciato dalla Val di Pejo ai 2.623 metri di Passo Cercen: una vera balconata a zig-zag tra morene granitiche e pendii ripidi. Ma ancora più affascinante è la scoperta della Val di Rabbi, tanto nota a parole quanto sconosciuta anche dagli alpinisti più avvezzi alle scoperte. Qui il **Sentiero Italia** mostra una delle sue qualità principali, che è la possibilità di adattarlo

ognuno alle proprie curiosità ed esigenze, per esempio decidendo di lasciarlo per andare ad esplorare gli altipiani punteggiati da ghiaioni, laghi e piccoli ghiacciai sopra il rifugio Dorigoni (2.437 metri). Si lascia il certo per l'incerto. Il sentiero maggiore resta, più in basso, in paziente attesa.

**In val d'Ega**

«Servirà un secolo affinché le foreste colpite dal vento tornino come prima»

**Su Corriere.it**

Sul sito del «Corriere della Sera» si può seguire lo speciale che raccoglierà tutti i video dei percorsi di «Sentiero Italia Cai», quattrocento tappe per 6.800 chilometri.

Il «Corriere della Sera» ospiterà anche i materiali raccolti e diffusi dalle migliaia di soci Cai e dai camminatori che da marzo a settembre percorreranno gran parte delle tappe di «Sentiero Italia».

A questi contributi verranno affiancati racconti, fotografie e video, sia sul sito internet che sul quotidiano, assieme ai contenuti prodotti dalla redazione di «Montagne 360», il mensile del Club Alpino Italiano



**Valle di Pejo** Il Sentiero Italia si spinge fino ai 2.623 metri di Passo Cercen tra morene granitiche e pendii ripidi



**In italiano e in tedesco** La segnaletica bilingue lungo un sentiero alpino in provincia di Bolzano



**Gli alberi crollati** L'effetto della tempesta di vento dell'ottobre 2018 è ancora visibile su alcuni sentieri in Alto Adige

**Nel verde**  
Un tratto del Sentiero Italia del Cai in valle di Rabbi, nella provincia di Trento

Peso:81%



Peso:81%